

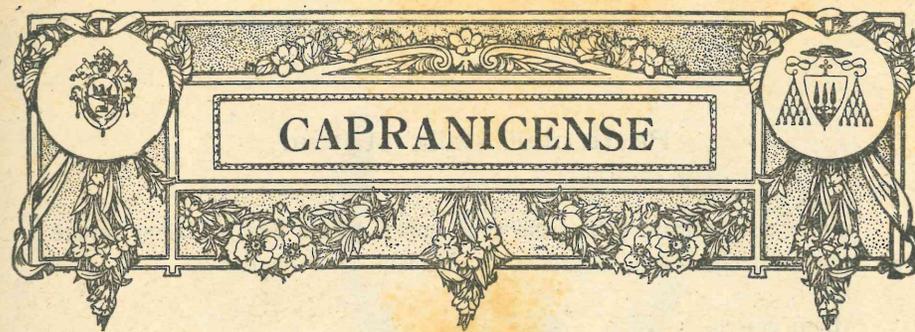
CAPRANICENSE

: PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
PER GLI ALUNNI E GLI EX-ALUNNI
DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 8

PIAZZA CAPRANICA, 98 - ROMA

N. 5. - MARZO 1921



A SUA SANTITÀ BENEDETTO XV

QUEST'UMILISSIMA VOCE NATIVA
CHE VORREBBE MORMORARE
IN PERENNE LODE E PREGHIERA
DAVANTI ALLA STATUA DI S. AGNESE
OFFERTA
A LUI
DAI CAPRANICESI

Cupio dissolvi...

*Stringi la palma del martirio, o bella
vergine, e al ciel volgi le braccia tese;
la tua chioma t'inonda e t'ananella
ed un'ala è il tuo manto, o Sant' Agnese!*

*Geme l'agnel che a' piedi ti saltella,
ma sue voci da Te non sono intese.
E, contro il mondo, il sangue tuo suggella
l'amore a Cristo che di Sè ti accese.*

*Martire invitta, angelica fanciulla,
salva i figli che fur, sono e saranno
in questa casa che per Te fu culla.*

*E la bella tua immagine, ogni affanno
tolga e rechi ogni gioia al Padre Santo,
Che del Collegio e della Chiesa è vanto!*

Particolari della statua.

Sulle due facciate della base sono incise queste due iscrizioni dettate da Mons. Aurelio Galli, Segretario de' Brevi *ad Principes* :

Lato destro :

BENEDICTO XV P. M.
ALVMNI . CAPRANICENSES
QVOTQVOT . SVMVS . FVIMVS
ANNO . MDCCCCXVIII
GRATI . ANIMI
MONVMENTVM.

Lato sinistro :

CONSERVATORI
ALMI . COLLEGII . N .
IN . QVO
AGNETE . PATRONA . SANCTISSIMA
ABHINC . ANNIS . XL
RITE . FACTUS . SACERDOS

Misure.

Altezza totale m. 0.70.

Basamento quadrato in marmo di Serravezza, m. 0.03 × 0.22.

Piedistallo di bronzo alto 0.10, largo alla base 0.20, in alto 0.17.

Statua : altezza totale 0.49; del piedistallo d'argento 0.02 × 0.115;
della figura 0,4

Agnello : altezza 0,12, lunghezza 0,15.

Argento fuso kg. 6.440, calo g. 640, peso del gruppo kg. 5.800.





Offerta al Santo Padre del dono collettivo degli alunni ed ex-alunni Capranicensi.

Il dono e l'opera d'arte.

La circolare d'Ognissanti 1918 riprodotta nel primo numero del *Capranicense*, ha già indicato il senso e lo scopo che a questo umile omaggio hanno inteso dare i promotori e gli alunni presenti e passati: *pegno di gratitudine* per i benefizi ricevuti, fra i quali l'assegnazione del Collegio al servizio della Patriarcale Basilica Liberiana; e, nella ricorrenza del XL dalla sua ordinazione sacerdotale, *segno di ricordo* degli anni trascorsi qui dal S. Padre per prepararsi al sacerdozio.

Oggi che il dono è compiuto, riconfermiamo solennemente che « a doppio titolo risplenderà Benedetto XV nei secoli futuri fra le più fulgide glorie del nostro Collegio, e come alunno assunto alla gloria ed al peso della Tiara Apostolica, e come benefattore e fondatore novello ».

Vorremmo in queste note saper fondere l'ansia precorritrice dell'apostolato a cui si sente incalzato senza posa l'eletto del Signore, e la nostalgia profonda e inconsapevole dell'apostolo che, consumato nella lotta per la conquista delle anime, ripensa teneramente al Seminario come all'oasi del più fecondo riposo e del più soave ristoro. E fermato il momento psicologico di questa ideale fusione, diremmo: Santo Padre, davanti a Voi, piccolo e semplice è il dono, ma il cuore è grande e molteplice. La geniale invenzione dell'artista ha fissato nella Vergine e Martire l'aspirazione al Cielo, all'infinito, a Dio. Tutti i cuori nostri, da piazza Capranica e dalle varie parti della terra, vogliono esserè raffigurati in questo slancio di purezza e di amore. Ma siccome sentono e sanno che l'unica via alla mèta infallibile è presso il Vicario di Cristo, così mandano alla S. V. il simbolo di tutto il loro scopo di vita, perchè l'unità del segno rinsaldi e moltiplichi l'energia del proposito, e la Vostra Augusta Persona sappia in ogni istante che tutti i Capranicensi, come in un fascio, Vi stanno nel pugno docili e ardenti esecutori di ogni più piccolo cenno.

Gli ex-alunni assenti o lontani si contenteranno di vedere la statua nelle riproduzioni fotografiche, e potranno certo ammirare molti pregi dell'opera d'arte e consentire sinceramente all'ovvia interpretazione, che se ne dà. Ma noi che l'abbiamo contemplata da vicino, rilevandone tutti i particolari e vagliando collo scambio delle impressioni e dei giudizi,

nostra gioia. Avevamo scelto la fausta data del XL dalla Vostra ordinazione sacerdotale, anche per esprimere più particolarmente i sentimenti di vivissima gratitudine per le continue ed efficaci prove di benevolenza verso l'amato Collegio, come l'averlo assegnato al servizio della Vostra Patr. Basilica Liberiana, nel qual disegno ebbe a validi cooperatori il Sig. Card. Arciprete V. Vannutelli ed il compianto Card. Rinaldini, già Protettore del Collegio.

Volendo offrire un dono, fu unanime il pensiero di presentare alla Santità Vostra un oggetto che contenesse in sè il più soave ricordo della vita di Collegio, cioè della devozione verso la dolce nostra Patrona S. Agnese devozione che V. S. ha sempre in mille guise mostrato serbare vivissima.

Per l'esecuzione di questo divisamento si posero gli occhi sull'insigne scultore, ben noto alla S. V. per altri lavori, il quale, quasi direi, ha superato sè stesso, ed ha saputo modellare una figura che è l'ideale della dolce verginella. Stringendo Essa nella destra la palma del martirio, sembra che, dopo la sua gloriosa passione, si lanci verso il cielo per cantare in seno allo Sposo l'eterno alleluia; e sembra già esclamare: *Ecce quod concupivi jam video, quod speravi jam teneo: ipsi sum juncta in coelis, quem, in terris posita, tota devotione dilexi.*

La santa Patrona riguardi con occhio benigno i suoi devoti e principalmente la Santità Vostra, e La sorregga nelle pene e nelle angustie dell'attuale passione, derivanti dall'empietà e dagli sconvolgimenti dei popoli.

E come il martirio di Agnese fu la causa della sua gloria, ed il suo sangue fu seme fecondo di vita, così la passione del Vostro cuore, o Padre Santo, sia la Vostra gloria e seme fecondo di una vita cristiana sempre più diffusa ed intensa nel mondo.

Accettate, Padre Santo, quest'umile dono, impari, certo, al Vostro merito, ma guardate all'amore ed al significato più che alla cosa; ed in pegno di gradimento, degnatevi di impartire su tutta la famiglia Capranicense e sul suo Venerato Card. Protettore e su tutte le nostre opere di ministero, l'Apostolica Benedizione.

17 marzo 1921.

ALFONSO CARINCI, Rettore.

A questo indirizzo Sua Santità rispose col seguente discorso, che fu ripreso da un alunno:

Siamo lieti di vederci circondati dalla famiglia Capranicense, a Noi presentata dall'Emo Card. Protettore e rinvigore nell'animo Nostro i più cari ricordi, la formazione allo stato ecclesiastico, gli studi, l'ordinazione sacerdotale e i giorni più belli della vita. E siamo tanto più lieti

in questa occasione, in quanto che Ci sentiamo avvinti al caro Collegio con un nuovo vincolo e un titolo nuovo di gratitudine per causa del pegno sensibile di benevolenza che Ci viene offerto nel bellissimo e graditissimo dono di una statua della comune Nostra Patrona S. Agnese.

Confessiamo sinceramente che nessun'altra cosa avrebbe potuto fare a Noi una più viva e dolce impressione. Da quando uscimmo dal Collegio, e sempre che siamo stati presenti in Roma, non abbiamo mai fatto passare un 21 gennaio senza recarci ai piedi di quel santo altare a venerarvi la cara Vergine e Martire: e quando eravamo lontani, Ci siamo sempre uniti in ispirito alla bella festa, volando col pensiero ardente a quei più fortunati, a cui era dato ogni anno celebrare insieme la fausta ricorrenza. Poi, quando un giorno tornammo *definitivamente* a Roma, e al rinnovarsi della indimenticabile festa non abbiamo più potuto recarci al Collegio a sfogare la Nostra devozione e il Nostro amore (e sono ormai sette volte...), si è sempre rinvigore nell'anima Nostra il rinverdire e il fervore.

Ma ecco che, in provvidenziale compenso, S. Agnese ha supplito la Nostra assenza e si è degnata Essa di venire a Noi... Questo pensiero rende dolcissima la presentazione del dono, sicchè con piena effusione ne ringraziamo tutti gli oblatori, presenti e lontani.

E per ricollegarci meglio al pensiero devoto che Ci era più familiare ed avere rinvigore più opportunamente la Nostra riconoscenza, intendiamo collocare questa cara immagine nella Nostra cappella privata, dove avrà degno luogo e dove i più dolci ricordi e i più teneri sentimenti di amore Ci riconduranno in ispirito all'amato Collegio, vicino a quelli che hanno la fortuna di esservi educati e di crescerci sotto la protezione e l'esempio della Vergine Agnese.

E rivolgendoci appunto più particolarmente a voi, alunni attuali, vi esortiamo tutti ad onorare e ad amare la vostra Patrona non solo colle parole; ma anche e soprattutto colle opere vostre. Nell'atto in cui la contempliamo, colle braccia e la persona e l'anima slanciate verso il cielo quasi ripeta: *quod concupivi jam video... jam teneo*, la Martire purissima ricorda ed insegna a tutti gli aspiranti al santuario e al sacerdozio, ma specialmente ai suoi protetti Capranicensi, che la *rettitudine d'intenzione* è il requisito primo e indispensabile di ogni vocazione vera e di ogni fecondo apostolato. E pare a Noi che giustamente tale rettitudine d'intenzione si possa paragonare all'olio delle lampade, di cui parla la parabola delle vergini prudenti e delle vergini stolte nel Vangelo della messa di S. Agnese; come, cioè, la lampada senza l'olio si estingue e diventa cosa inutile e strumento d'ingombro e di condanna, così la vostra vita sia libera dagli interessi della terra, dalle preoccupazioni dell'egoismo, dalla dipendenza delle famiglie, e solo aspirando alla gloria di Dio e al bene delle anime, possa con fiducia e con frutto affrontare i pericoli

e i dolori del mondo in cui si dovrà cimentare. E come a S. Agnese scese un Angelo dal Cielo a sua difesa e conforto, così anche a voi non mancherà la potente tutela dell'Angelo vostro e potrete render con essa testimonianza a Dio e agli uomini della vostra volontà pura e della vostra incrollabile costanza. Confermatevi tutti in questo santo proposito, e voi, giovani alunni, fissate gli occhi nell'esempio ammonitore e luminoso di coloro che vi hanno preceduto, primo fra tutti all'attuale Cardinale Protettore. A Lui porgiamo lieti l'augurio che sia ancora conservato a lungo alla direzione e all'amore del caro Collegio.

E ispirandoCi e infervorandoCi nuovamente nell'ambita e invocata protezione della Santa Verginella, quale pegno di grazia e di benedizione su voi e sulle cose vostre, ai presenti e ai lontani, colla più sentita effusione del cuore impartiamo l'apostolica benedizione.

Impartita la benedizione, il S. Padre discese dal trono e fece il giro della sala dando a baciare la mano a tutti i presenti, soffermandosi davanti alla statua, esprimendo la sua piena soddisfazione anche per l'opera d'arte e congratulandosi con lo scultore. Dipoi continuò in varie altre udienze, e noi ci ritirammo pieni di gioia.



S. Agnese.

Giovedì 20 gennaio.

Già da lungo tempo sagrestani, cantori... prefetto di cucina... etc. sono in movimento per la preparazione febbrile che oggi si può dire terminata. Ogni alunno che à concorso alla festa (e furono, indistintamente, tutti) può dire con un sospiro di consolazione: « gaudeamus, et gaudium nostrum sit plenum ».

Il corridoio davanti alla Cappella non si riconosce più: ieri sembrava un'officina in cui si sarebbero potuti vedere gli alunni dedicare la propria ricreazione ad ultimare i lavori più urgenti; oggi sembra trasformato in un grazioso viottolo di giardino. La Cappella, ornata con gusto e sobrietà, pur nel suo splendore non ha perduto la semplice bellezza che tanto concilia la devozione e parla al cuore. I nuovi sagrestani hanno superato quanto si poteva lecitamente sperare.

Siamo alla vigilia della grande festa: i Primi Vespri, celebrati da S. E. Rev.ma Mons. Giovanni M. Zonghi Arcivescovo di Colossi e Presidente della P. Accademia dei NN. EE., hanno dato inizio alla solennità che rappresenta per ogni alunno uno dei giorni più cari della vita di collegio, e, per coloro che hanno lasciato il collegio e si trovano, lontano, fra le cure incessanti del ministero, un giorno pieno di santi ricordi.

Venerdì 21 gennaio.

« Exultatio iuvenum fortitudo eorum ». (Prov. 20-29).

Anche quest'anno la festa della Santa Patrona non ha mancato alla tradizionale solennità, improntata a quella cordialità intima e serena, che

forma la nota caratteristica e tutta particolare delle nostre feste. Il Collegio, dopo la travolgente burrasca della guerra che aveva sconvolto ogni cosa, è andato riprendendo il suo vigore ed oggi, più che mai, si mostra pieno di forze e di speranze. Questa esuberanza di vita quest'anno dà alla festa di S. Agnese un carattere tutto particolare.

E non è mancato anche un gaudio del tutto spirituale, proveniente dalle sacre cerimonie tanto devote e pur tanto solenni, e dal ricordo delle virtù e dell'eroismo della nostra cara Vergine richiamate a vita dall'affascinante parola del Panegirista D. Cesare Cartoni, Vicario curato perpetuo Lateranense.

La Messa della Comunità fu celebrata dall'E.mo e Rev.mo Card. Vico, con la Comunione degli alunni. La solenne Messa Pontificale, da S. E. Mons. Zonghi. Gli alunni, sotto la direzione del M. Manari, hanno eseguito, con maestria e sentimento, la Messa a tre voci d'uomo del M. Perosi.

Alla Benedizione, impartita dall'E.mo e R.mo Card. Vincenzo Vanutelli, Protettore del Collegio, gli alunni eseguirono la grandiosa antifona « Stans Beata Agnes » composta appositamente dal M. Manari. La gioia più schietta e serena è stato il frutto gradito, che S. Agnese nella sua festiva ricorrenza ha portato ai nostri cuori.

Io credo che oggi non solo i Capranicensi presenti, ma tutti, anche i più lontani, si siano riuniti in ispirito dinanzi all'altare di S. Agnese, fraternamente, e che, nel commosso ricordo, ognuno abbia rinnovato, con la memoria del Collegio, i suoi santi propositi della giovinezza.

« Te, Deum... ».

« *Cessavit gaudium tympanorum leatantium* ». (Isai 24-8).

« *Vae... flori decidenti, gloriae exultationis eius...* » (28-1).

« Uno dei fiori che ornavano il tuo Altare, o Verginella, oggi, nascostamente, con religioso rispetto è stato staccato: è un mughetto. Rinchiuso come una reliquia nel Manuale di Pietà, mi ricorderà ogni giorno la tua festa, il tuo casto amore a Gesù, il tuo sacrificio completo. In un lavacro salutare abbiamo rinnovate le nostre forze per la lotta che ci attende, e a cui ci prepariamo, per non essere più di noi stessi ma di Gesù, e tutti di Gesù: *sacerdotes Dei*.

Un utensile tagliente non può sempre tagliare: si smussa, bisogna affilarlo nella cote; la macchina che gira rapidamente, si riscalderebbe e deteriorerebbe ben presto, senza la goccia d'acqua e d'olio che conserva la dolcezza degli attriti e l'eguaglianza di temperatura. Tali le nostre facoltà, il nostro slancio al bene: hanno bisogno della goccia d'acqua che rinfresca, d'olio che addolcisce, del colpo di cote che affila. Ecco perchè, al termine della festa abbiamo sentito il bisogno di ringraziare il Signore col canto del « Te Deum » che ci è uscito proprio dall'anima commossa. Grazie, o Si-

gnore, della gioia che ci hai fatta provare oggi: essa ci è pegno del tuo amore, allo stesso modo che ci è pegno del tuo amore il sacrificio che ci chiederai domani, quando nella tranquillità del nostro Santuario riprenderemo i nostri studi e la lenta ma incessante preparazione al Sacerdozio.

Vae... flori decidenti... guai al fiore che cade senza lasciare alcuna traccia di sé. S. Agnese non sarà un ricordo infruttuoso: ma ad essa ci rivolgeremo per attingere nuova forza pel lungo e difficile cammino che ci attende, per rinnovare senza tregua il sacrificio della nostra oblazione a Gesù.

*O sempre, sempre, come farò in alto
mare inquieto al navigante sperso,
di luce limpidissima risplendi!
Così che il raggio di tua luce pia
ci ravvalori, e de gli amori umani
si spenga la favilla per la via.*

Il palpito dei cuori lontani.

Per la festa di S. Agnese, come di consueto, abbiamo ricevuto un gran numero di lettere e telegrammi di ex-collegiali, che, sentendo la nostalgia di questa cara solennità, vi hanno voluto partecipare come hanno potuto, manifestando i loro sentimenti di devozione verso la nostra santa Patrona e verso il Collegio.

Con piacere riportiamo qualche brano, sicuri di far cosa grata a tutti i lettori del nostro Capranicense.

Mons. Giovanni Evang. de Lima Vidal, Arciv. Tit. di Mitilene, Ausiliare del Card. Patriarca di Lisbona, in data 21 Gennaio, scrive:

« Se non passa giorno che non mi ricordi delle persone e delle cose dell'Almo Collegio Capranica, oggi, in modo speciale, la mia vita si passa a Roma, nel diletto Collegio, con mille ricordi buoni e lieti, che empiono l'anima mia di consolazione. Piaccia a Dio che io non muoia senza ritornare all'eterna Città a dire la santa Messa sull'altare di S. Agnese, al Collegio Capranica, che sta unito alla mia esistenza per così dolci vincoli ».

Mons. Eduardo Brettoni, Vescovo di Reggio Emilia:

20 Gennaio 1921. Domani il Collegio sarà in festa per la sua Santa Agnese, sempre cara ai Capranicensi, anche se lontani e ormai incanutiti dagli anni. Auguri cordiali che la festa riesca bene, come sempre, e una preghiera a S. Agnese anche per me.

Mons. Giovanni Loreti, Rettore del Seminario di Imola:

16 Gennaio 1921. Nell'approssimarsi della festa di S. Agnese mi sento più unico con l'affetto sempre minore e grato, al caro Collegio. Mi

abbia presente con tutto l'animo alla solennità, che auguro lieta e feconda dei migliori conforti e delle più elette benedizioni del cielo a tutta la famiglia Capranicense.

D. Giuseppe Donati da Rieti :

21 Gennaio... Non è possibile dimenticare questa data così piena di ricordi e di affetti. E l'amata cappella dell'amato Collegio e la dolce figura di AGNESE più che mai, in questi giorni, rivivono nella mia memoria...

Il pensiero ritorna alle gioie della vita di collegio e un desiderio di rivedere superiori, compagni e cose, invade l'animo mio. Sì, vorrei essere alla festa dei Capranicensi, ma non potendolo, devotamente in ispirito mi unirò alla grande famiglia capranicense per partecipare con santa letizia alla cara solennità. E immaginando di essere ai piedi di quell'altare ove tante volte celebrai il divin Sacrificio, con i capranicensi vecchi e nuovi pregherò, pregherò l'amabile Verginella, perchè su noi tutti, suoi figli devoti, sparga a larga mano gigli e violette mammole. Sì, l'angelica purezza e l'umiltà di cuore conceda a tutti noi Colei ch'è nostra patrona potente, perchè con queste due preziose virtù più forti e più agguerriti, si combatta per il nostro caro maestro Cristo Gesù.

D. Enrico Petrilli da Siena :

Quis dabit pennas ut columba et volabo et requiescam? Ecco il grido d'amore del mio cuore in fiamma. Vorrei essere costà nel *nido* amico, per festeggiare la dolce Fanciulla Romana. Ma come fare? Col cuore mi stringerò al S. Altare che unisce a Dio le anime, quaggiù. In Dio noi troviamo i Santi, irradiazione della sua bellezza e perfezione. In ispirito contemplerò la festa, e sarò costà....

D. Ibrahim Massabki, Vicario Patriarcale di Damasco :

Beata Agnese in medio flammularum... Queste dolci parole piene di nostalgia per ogni buon capranicense, mi suonano continuamente all'orecchio ai principii di Gennaio. Oh, quanto sarei felice di trovarmi in mezzo ai miei cari compagni, specialmente « cagnarotti », in questa soavissima solennità. E veramente le posso confessare candidamente che a piè dell'altare della santa Verginella Romana anch'io, che ero birbone e « barbanera », allo stesso tempo, mi sentivo internamente migliore; non parlo poi della catena ininterrotta di grazie fattemi durante la guerra. Per queste e moltissime altre ragioni, vengo colla presente a pregarla, Rev.mo Monsignore, di ricordarsi di me, quando nella cara cappella dell'amato Collegio si celebreranno le sacre funzioni..... Mi unisco coi voti e coll'intenzione a tutti i capranicensi presenti e passati e domando al Signore un avvenire prospero per il nostro Almo Collegio, il nido più bello dei più bei giorni della mia vita.

La "Festa del Papa",

18 Gennaio.

Sono necessarie per noi uomini distratti dalle molteplici ed assillanti cure dei nostri doveri, delle date che rendano attuali e maggiormente efficaci quei principi che debbono informare ogni nostra azione, e per noi chiamati al ministero sacerdotale, uno di questi postulati, è la coscienza dell'intima unione con il Capo della Chiesa, il Papa. Perciò abbiamo voluto che questo giorno servisse a rammentarci e a rinsaldare il nostro attaccamento al Sommo Pontefice — attaccamento fatto di amore e di spirito di obbedienza — e lo abbiamo proposto ai nostri amici.

Questa volta noi abbiamo celebrato la « Festa del Papa » con solennità. La messa della Comunità fu detta da Mons. Orazio Mazzella Arciv. di Taranto, durante la quale fu eseguita buona musica. La sera, esposizione del SS.mo Sacramento, Rosario, preghiera speciale pel S. Padre: Mons. Rettore impartì la benedizione.

Abbiamo poi la consolazione di vedere che la nostra iniziativa, già da alcuni anni in vigore nel nostro collegio, va trovando consentimenti, e di tanto in tanto, riceviamo relazioni di quanto fanno altrove i nostri cari amici.

Per esempio, scrive a Mons. Rettore il Can. D. Giuseppe Pace dal Gozo.

« Il giorno della festa della Cattedra di S. Pietro in Roma è per noi giorno di scuola. Mi ricordai di quanto lei fece fare in tale occasione,.... stabilendolo come giorno di festa del Papa con ispeciali preghiere pel Romano Pontefice... Io non potei fare altrettanto, perchè in Seminario non comando se non durante l'ora di lezione nella scuola, e quindi mi restrinsi a fare un discorsetto ai miei 45 alunni teologi, insistendo sull'obbligo di pregare pel Papa e raccomandando loro l'amore alla Chiesa ed al suo Capo visibile. Essi accolsero con entusiasmo la mia proposta, ed io in compenso promisi che avrei ottenuto loro la benedizione del S. Padre, che lei sarà così buono di implorare per quanti compongono la mia classe ».

Voglia il Signore, anche con questi segni di attaccamento dei suoi figli devoti, consolare il nostro Santo Padre e Lo conservi lungamente al bene della Chiesa ed al nostro amore.

Dominus conservet Eum, e vivificet Eum, et beatum faciat!

Mons. Adriano Zecchini.

Siano sempre adorati gl'imperscrutabili giudizi di Dio! *Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit ita factum est, sit nomen Domini benedictum!*

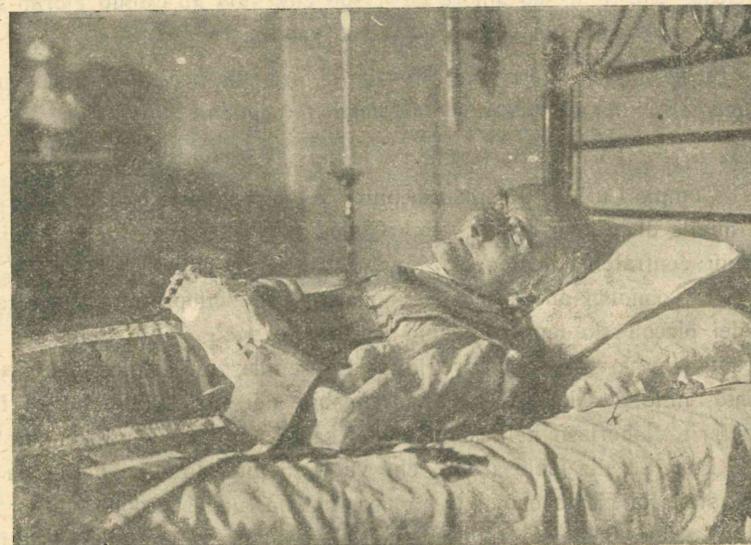
Una perdita incommensurabile abbiamo sofferto. L'angelico Monsignor A. Z. in quattro giorni, e quando tutto faceva sperare in una benigna risoluzione del male che l'aveva incolto, per subitanea paralisi cardiaca, la mattina della Domenica 16 Gennaio volò al cielo a riunirsi agli angeli.

Nato in Roma da Angelo e Luisa Montesanti il 26 Agosto 1850, ebbe dai piissimi suoi genitori la prima educazione. All'età di 12 anni fu ammesso nel nostro Collegio; ancora vi si ricevevano, per ispeciale dispensa, scolari delle classi inferiori. Qui fu subito notata in lui una spiccatissima inclinazione alla pietà, congiunta ad un naturale amore allo studio e ad una giustezza di criterio, pel quale fu adibito dal Rettore Can. Vinciguerra, a vari uffici di fiducia.

Ordinato sacerdote nel 1873, un anno dopo ne uscì e fu Maestro di Cam. del Card. Antonelli, e nel 1876 rimase in questo ufficio presso il Card. Giov. Simeoni Segretario di Stato della s. m. di Pio IX. Questo Cardinale, apprezzando meritamente la virtù e le non comuni doti del giovane sacerdote, lo ebbe, più che familiare, confidente ed amico carissimo; e divenuto nel 1879 Prefetto della S. C. di Propaganda Fide, lo assunse tra gli ufficiali di questa importantissima tra le Congregazioni romane. Qui D. Adriano ebbe ampio campo di appagare il desiderio ardente di cooperare alla dilatazione del regno di G. C. nel mondo. Per ben 41 anni egli fu un ufficiale modello, nei vari gradi fino a quello di Sottosegretario, e la sua competenza, specialmente riguardo alla prassi della S. C., nei più svariati affari era oltre ogni dire completa e sicura.

Si poteva forse credere che questa superiore opera di apostolato potesse esser sufficiente all'attività di D. Adriano, ma non era sufficiente allo zelo che gli ardeva nel cuore. Tutto il tempo che gli rimaneva era impiegato in opere di ministero, specialmente in quello delle confessioni. Migliaia di anime da quelle dei peccatori più ostinati a quelle più elette dei chiostristi, tutte trovavano in lui conforto, consiglio. Fino

agli ultimi anni levavasi di buon mattino, e dopo lunga preghiera si recava verso le 6 e mezzo a celebrare la Santa Messa dalle Maestre Pie Filippini ai Ginnasi, e dipoi fino all'ora dell'ufficio confessava in vari Monasteri o Chiese. Preso un parco ristoro, senza riposarsi, verso le 14,30 in inverno, e verso le 15 in estate, andava di nuovo a confessare. Ci fu un tempo che a ben 14 Monasteri prestava settimanalmente la sua opera. Due volte la settimana veniva in Collegio ove si tratteneva fin verso due o tre ore di notte in inverno, e dalle 15 alle 17 in estate.



Mons. ADRIANO ZECCHINI

Di ritorno in casa, trovava altri non pochi i quali l'attendevano sia per confessarsi, sia per consiglio. Di rado poteva andare a riposare prima della mezzanotte, e si faceva continua violenza per vincere il sonno che necessariamente lo tormentava. Eppure credeva di essere un operaio inutile, e troppo dedito ai suoi comodi! Perciò non cedeva alle dolci pressioni degli amici di aversi qualche riguardo e prendersi un poco di riposo.

Di natura sensibilissima, doveva continuamente fare sforzi eroici per vincere se stesso e ci riusciva in guisa da sembrare di avere un naturale freddo e quasi direi insensibile.

Non si finirebbe più dall'enumerare gli atti di virtù di ogni genere che in lui si riscontravano, ma soprattutto si notava in lui un'umiltà profondissima che gli faceva fuggire gli onori, ed occultare i suoi meriti. Ciò non ostante questi non isfuggirono all'occhio sagace di Papa Leone XIII di s. m. che lo nominò suo Cappellano Segreto, nel quale ufficio fu confermato da Pio X, il quale poi lo promosse suo Prelato do-

mestico: nè fu meno stimato da Sua Santità Benedetto XV. Altra sua caratteristica era lo spirito di orazione, per cui si manteneva sempre in continuo raccoglimento. Bastava vederlo per giudicarlo un santo — e questa fu la voce che unanimemente si levò alla notizia della sua morte. — E' morto un santo! Questo dissero gl'innumerevoli visitatori della salma, dando perfino segni di vera e propria venerazione, toccando il corpo con oggetti devoti e chiedendo con insistenza qualche ricordo quale reliquia: questo deve dirsi guardando la sua immagine che qui riportiamo.

Gesù, che fu il suo amore ed il suo cibo fino all'ultimo giorno della sua vita, sia ora la sua corona ed il suo gaudio.

Tra le molte lettere che Mons. Rettore, in occasione della morte di Mons. Zecchini, ha ricevuto, scegliamo le seguenti:

Da S. E. il Card. Bartolomeo Bacilieri, Vescovo di Verona:

« Compio l'ufficio doloroso di unire le mie vive condoglianze alle sue, ed a quelle di tutto il nostro Almo Collegio, per la morte di uno dei più stimabili confratelli, il Rev.mo Mgr. Adriano Zecchini.

« Lo conobbi ancor giovane, quando era sottoprefetto nella camerata dei piccoli; lo tenni d'occhio in tutto lo svolgimento della sua vita sacerdotale, e lo trovai sempre lo stesso, umile, pio, amico del nascondimento, mite e dolce di cuore, infaticabile nei vari uffici che gli furono conferiti, laborioso nell'esercizio del santo ministero, intimamente devoto al Papa ed alla Chiesa etc., che vuole di più? Io ritengo che sia stato una stella di primo ordine del clero romano, un sacerdote santo.

« Le scrivo queste righe piene di cordoglio in un giorno di festa per il nostro Collegio, nel giorno di S. Agnese; qual misto di consolazione e di lutto!

« Ma io spero che l'anima umile e bella del nostro desideratissimo Mons. Zecchini, a quest'ora sia già entrata nel gaudio del nostro e suo Signore, dal quale voglio sperare che essa impetrerà al nostro Collegio la grazia di molti giovani imitatori dei fulgidi esempi e delle grandi, benchè nascoste, virtù di Lui.

« La riverisco, ill.mo Monsignore, e con Lei riverisco gli altri R. Superiori, e saluto e benedico insieme tutti i collegiali, ed alle loro orazioni caldamente mi raccomando ».

Da Mons. Luigi Maglione, Arciv. di Cesarea di Palestina, Nunzio Apostolico a Berna:

« Il giorno della festa di S. Agnese 1921.

« Ieri sera appresi dall'*Osservatore Romano* la morte di Mgr. Zecchini. Ne ho provato tanto dolore, quanto ne avrei sentito per la perdita di una persona di famiglia. Stamane ho celebrato la S. Messa in suffragio di quell'anima benedetta. Pensavo però che forse proprio oggi essa si è

unita a S. Agnese nel Paradiso a lodare il Signore, che tanto amò in questa terra. Faccia Iddio, per intercessione della nostra grande protettrice, che dal Collegio escano molti sacerdoti che abbiano lo spirito sacerdotale e l'amore al sacrificio, che hanno fatto assomigliare la vita di Mgr. Zecchini a quella di un apostolo. — Voglia gradire, Monsignore veneratissimo, i miei profondi e affettuosi ossequi ».

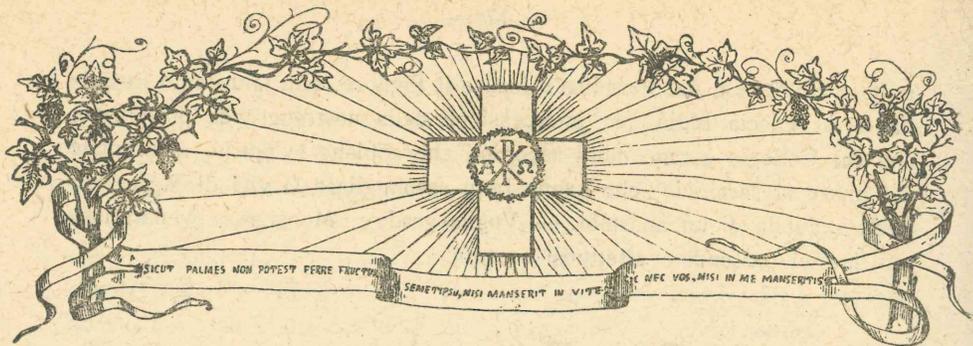
D. Ignazio Can. Roussel.

Il 1 Gennaio questo caro sacerdote romano volò al cielo in età di 74 anni.

Entrato nel nostro Collegio nel 1866, ne uscì Sacerdote nel 1870 e maestro di grammatica nel Pont. Seminario Vaticano. Fu dipoi ufficiale della S. C. *de Propaganda Fide*. Ovunque ha lasciato carissima memoria di sè, specialmente per la mitezza del suo animo e per la sua grande umiltà. E' comune sentire che abbia serbato intatta l'innocenza battesimale.

Fu negli ultimi anni Canonico di S. Maria in Cosmedin.

Sia pace alla sua bell'anima!



Apostolato della preghiera.

Il 27 gennaio u.s. venne in Collegio per invito di Mons. Rettore il P. Aloisi-Masella a tenerci una conferenza sull'« Apostolato della Preghiera ». Non stiamo a riassumere tutta la bella conferenza, che ravvivò potentemente in noi l'amore per questa opera provvidenziale e ce ne fece comprendere tutta l'importanza; ma ci contenteremo di accennare semplicemente ad alcuni dei concetti fondamentali.

L'Apostolato della Preghiera o Lega del S. Cuore è una pia associazione che sorta in Francia nel 1844 per opera dei Padri della Compagnia di Gesù, si è diffusa rapidamente in tutto il mondo e al presente conta più di 26 milioni di ascritti sparsi in circa 72 mila Centri. Suo fine è di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, ossia il *regno del S. Cuore* specialmente per mezzo della preghiera in unione col Cuore SS.mo di Gesù. Moltiplicare il numero degli apostoli, fare in modo che tutti i cristiani diventino apostoli, ecco il fine dell'A. d. P. Pochissimi tra i cristiani son chiamati allo stato sacerdotale o religioso, non tutti possono diventare propagandisti, però ognuno può contribuire alla realizzazione del divino ideale, per mezzo della preghiera. E per preghiera intendiamo non soltanto l'orazione orale o mentale, ma ogni lavoro santamente compiuto, ogni sofferenza cristianamente sopportata. Il Rev. Padre insistè molto sull'importanza e la necessità della preghiera e sull'efficacia della preghiera comune, soprattutto se unita a quella che il Cuore SS. di Gesù offre perpetuamente al divin Padre nel Sacramento dell'altare e nel cielo.

Gli ascritti si dividono in tre categorie o gradi, secondo le pratiche di pietà che offrono al S. Cuore per la salute delle anime. Tutti debbono offrire ogni giorno a Dio le proprie preghiere, azioni e sofferenze in unione col Cuore SS.mo di Gesù. Quest'offerta è la pratica prima e fondamentale dell'Associazione, e per essa gli ascritti appartengono al primo grado. Una tal pratica ha grande efficacia anche per la propria santificazione,

perchè il pensare che abbiamo offerto a Dio le azioni e i patimenti nostri e che, soffrendo uniti col Cuore di Gesù, potremo contribuire sommanente alla salvezza delle anime, è per noi fonte di rassegnazione e di pace e può compiere l'eroismo di farci desiderare lo stesso dolore.

Inoltre gli ascritti sono invitati a pregare particolarmente per un'intenzione speciale. Quest'intenzione cambia ogni mese, è scelta secondo i bisogni sociali del momento e viene approvata e benedetta dal S. Padre. Coloro che per questa intenzione recitano ogni giorno un *Pater* e dieci *Ave* appartengono al secondo grado. Questa pratica pure è di straordinaria importanza soprattutto per la sua efficacia nella formazione delle coscienze. Infatti, dopo che una madre ha pensato, per esempio, durante un mese intero, al pericolo della propaganda protestante ed ha pregato ogni giorno il Signore, affinché metta un riparo a questo pericolo, credete voi che essa dia il suo bambino in mano ai protestanti, perchè glielo conducano ai bagni o in collina? Dopo che un genitore per un mese intero ha pregato, perchè Dio ritorni nella scuola, credete voi che esso preferisca di mandare suo figlio alla scuola atea dello Stato invece che ad un istituto cattolico? Quest'uomo certamente preferirà di mettere al sicuro l'educazione religiosa del figliuolo anche a costo di rendergli più difficile l'acquisto di qualche titolo.

La terza pratica dell'A. d. P. necessaria per appartenere al terzo grado è, oltre l'offerta di ogni giorno, la comunione riparatrice settimanale o mensile. Questa comunione ha per fine di riparare gli oltraggi a cui è fatto segno il Cuore di Gesù specialmente nel SS. Sacramento, di placare la giustizia divina e di ottenere la conversione dei peccatori e la propagazione del regno del S. Cuore in tutto il mondo.

Il tesoro spirituale degli ascritti all'A. d. P. è immenso: essi, oltre le numerosissime indulgenze plenarie e parziali che possono lucrare durante l'anno, partecipano alle preghiere, alle buone opere ed ai meriti di almeno 174 Ordini e Congregazioni religiose e di circa 65 mila parrocchie e comunità!...

Sulla fine del suo discorso il P. Aloisi-Masella rilevò che un Centro dell'A. d. P. può riuscire a trasformare in poco tempo un'intera parrocchia e ne portò degli esempi recenti, tanto più vivi ed eccitatori, perchè desunti dall'esperienza personale e dal campo vastissimo dell'apostolato, di cui egli è l'alto e sapiente direttore. Ma la buona riuscita dei Centri dipende soprattutto dall'opera degli zelatori e delle zelatrici, e quindi la loro formazione deve star sommanente a cuore ai direttori dei Centri stessi. Avrebbe voluto parlarci anche dell'organizzazione e funzionamento dell'opera con speciale riguardo alle parrocchie e al compito specifico degli zelatori e delle zelatrici, ma il tempo era volato via veloce, ed il carissimo Padre ci lasciò col vivissimo desiderio di riudire presto la sua parola infiammata di amore per Gesù e di zelo per la salute delle anime.

Il rigoglio e le speranze, che questa santa istituzione ha suscitato in noi collegiali, ci stimolano a desiderare con brama ardentissima il giorno in cui potremo diffonderla ed affermarla nel campo che il Signore ci affiderà, sicuri di trovarvi l'esempio travolgente dei nostri fratelli maggiori, che già hanno la sorte di lavorare e combattere nel ministero per il trionfo del regno del Sacro Cuore!

Riceviamo con gratitudine e pubblichiamo la seguente corrispondenza inviataci da Mons. Teotónio Ribeiro Vieira de Castro, Vescovo di S. Thomè de Meliapor, che fu alunno di questo Collegio, donde uscì nel 1885. Per la sua grande importanza la pubblichiamo integralmente, e siamo sicuri che tutti i nostri lettori ascolteranno l'invito a pregare, perchè presto si adempia il voto espresso dal Santo Padre, che anche a quelle immense popolazioni risplenda la luce della fede cristiana e sia loro dato di godere i frutti della redenzione.

Ai Chierici Mariani.

Quando, tempo fa, ho ricevuto con non minore sorpresa che piacere un numero del *Capranicense*, ho creduto che fosse il *primo* numero, ma subito m'accorsi che era il *secondo*. Forse uno svio postale è responsabile per non avere io ricevuto il *primo*; ma se la causa di questa omissione è che voi avete dimenticato l'ultimo dei Capranicensi, — l'ultimo nei predicati, e l'ultimo nella carta geografica... —, voglio vendicarmi generosamente della vostra mancanza di affetto fraterno, mandandovi una piccola relazione, che un mio Sacerdote compose e mi portò, sopra un grande avvenimento che, giorni fa, ebbe luogo qui nell'India Orientale: un *Congresso Mariano*. Questa relazione interesserà certo tutti i cattolici, ma di una maniera speciale l'augusto ex-allievo Capranicense, — gloria e vanto dell'Almo Collegio —, che vi ha dato il carissimo titolo di « Chierici Mariani » (Alloc. del Santo Padre del 27 Aprile 1917).

Ecco la detta relazione:

Congresso Mariano di Madras. (India).

Un avvenimento religioso di grande importanza ebbe luogo a Madras in sul principio di quest'anno 1921; voglio parlare del Congresso Mariano che si tenne il 4-5 e 6 Gennaio colla cooperazione dei Cattolici dell'India, Burma e Ceylon. Erano Presidenti del Congresso le loro Eccellenze Reve-

rendissime l'Arcivescovo di Madras ed il Vescovo di Trichinopoly, e Vice Presidente sua Eccellenza il Vescovo di Meliapor.

Capacissimi comitati furono formati a tempo per scegliere i soggetti da proporsi alle discussioni, per organizzare le cerimonie religiose nelle due Cattedrali di Madras e di S. Tomaso di Meliapor ed in altre chiese delle due Diocesi, ed un comitato si incaricò di ricevere ed ospitare tutti i Congressisti forestieri, e non fu lieve lavoro.

Un grandioso padiglione provvisorio che poteva contenere circa 12.000 persone — fatto a forma di croce greca — fu innalzato per la circostanza ed artisticamente decorato; esso doveva servire per le riunioni generali, offrendo nel medesimo tempo, nelle quattro ali, quattro vastissime sale per le riunioni delle quattro sessioni che avrebbero dovuto aver luogo nel medesimo tempo.

Sua E. A. Monsignor Pietro Pisani, Arcivescovo di Costanza e Delegato Apostolico dell'India, doveva venire a rappresentare sua Santità.

Tutto era pronto per il giorno dell'apertura, 4 Gennaio.

I Congressisti arrivavano a centinaia da tutte le parti dell'India, Burma e Ceylon, ricevuti alle diverse stazioni da apposite guide, giovani cattolici di Madras e di Meliapor, i quali offrivano ai nuovi arrivati i loro servizi e davano loro tutte le informazioni di cui potevano abbisognare. Ventiquattro Vescovi e dieci Vicarii Generali, rappresentando quasi tutte le diocesi dell'India Burma e Ceylon, erano presenti; — arrivò infine il Delegato Apostolico.

Ricevuto alla stazione da un Comitato speciale, entrò nell'aula del congresso ove l'aspettavano tutti i Congressisti e gran numero di popolo.

Durante l'ingresso del Delegato Pontificio tutti si levarono e la Banda Musicale dei Salesiani di Don Bosco suonava l'Inno Papale.

Appena l'Eccellentissimo Delegato Apostolico ebbe preso posto, il Presidente del Congresso Monsignor Aelen, Arcivescovo di Madras, lesse un appropriato discorso augurando il ben venuto a sua Eccellenza il Delegato Apostolico, agli Arcivescovi e Vescovi, al numerosissimo clero ed al popolo che empiva il grande padiglione. Parlarono pure nei medesimi termini il secondo Presidente ed il Vice Presidente il Vescovo di Meliapor.

Si alzò poi il Delegato Apostolico, che con accento commosso si disse fortunato di rappresentare il Santo Padre in simile solenne circostanza e lesse in fine il Messaggio di sua Santità con cui lo delegava a presiedere al Congresso Mariano di Madras. In fine si alzò sua E. Mons. Goodier S. I. Arcivescovo di Bombay, il quale con chiaro accento, con spiccata eloquenza pronunciò il discorso di apertura del congresso, che fu ascoltato dalla numerosa assemblea con grande attenzione e vivissimo piacere.

Questo magistrale discorso fu una degna apertura del gran Congresso che doveva aver luogo nei giorni seguenti.

Nei giorni seguenti 5 e 6 Gennaio vi furono al mattino Messe Ponti-

ficali nelle due Cattedrali di Madras e di Meliapor ed in altre chiese. Una Messa Pontificale in rito siriano fu celebrata con tutta solennità nel grande padiglione del Congresso, convertito per la circostanza in Chiesa. Una folla di popolo vi assisteva. Alla sera vi furono pure funzioni religiose in tutte le chiese.

Distinti oratori erano stati scelti per predicare mattino e sera nelle diverse lingue, in Inglese, Tamul, Felugu e Malagalam, per soddisfare il desiderio dei Congressisti venuti da paesi di lingua diversa.

Durante il giorno ebbero luogo due lunghe sedute in cui si lessero elevate relazioni sui soggetti proposti, si discussero con perfetto accordo e si presero le opportune pratiche risoluzioni.

Erano Presidenti e Vice Presidenti di ciascuna sessione Rev.mi Arcivescovi e Vescovi. Quattro sessioni avevano luogo nel medesimo tempo, nelle quattro ali del grande Padiglione.

Il pomeriggio del giorno 6 era riservato per la grande Processione.

Quel giorno tutti erano invitati a trovarsi verso le 3 p. m. in un luogo stabilito donde si doveva partire per recarsi in processione al grande Padiglione del Congresso, e tutti vi si trovarono esattamente.

Alle 4 incominciò la Processione. Precedevano il clero, i fedeli della Cattedrale di Madras e di quella di Meliapor in lunga fila con croce e stendardi, cinque a cinque. Avevano un posto speciale le associazioni delle Figlie di Maria sotto la direzione di Religiose.

Veniva in seguito S. E. il Delegato Apostolico seguito dall'imponente gruppo di 22 Arcivescovi e Vescovi in Mitra e Piviale fiancheggiati ciascuno da due Preti e 2 ragazzi del clero. Procedevano con ordine perfetto lentamente e con maestà — era cosa mai più veduta. Seguivano circa 500 Sacerdoti secolari e Religiosi: vi erano Francescani, Cappuccini Carmelitani, Gesuiti, Oblati, Salesiani Mill ecc. venuti da tutte le parti dell'India Burma e Ceylon; procedevano cinque a cinque con ordine perfetto cantando Inni e recitando preghiere in coro. Venivano quindi i fedeli di 17 Parrocchie della città di Madras e dei dintorni con croci e stendardi sotto la direzione del proprio Parroco.

Si cantavano inni e si recitavano preghiere in Inglese, in Tamul, in Telugu, in Malagalam secondo la lingua del paese da cui venivano.

Si calcolò che ben 30.000 persone presero parte alla Processione.

Era immensa, senza fine! Una cosa che accresceva grandemente la bellezza e la solennità della processione, erano quadri viventi montati su carri artisticamente decorati rappresentanti varie scene della vita della Madonna.

Erano rappresentati « *La Regina della Pace, La Regina degli Angeli* », *La Regina del Cielo — L'Assunta, La Regina dei Santi, L'Epifania, l'Annunziata* ed altri — tutti di un effetto ammirabile. Le Religiose della Presentazione di Madras e le Francescane Missionarie di Maria provvi-

dero colle loro allieve a questi stupendi devoti « *tableaux vivants*, che parlavano eloquentemente a tutti, anche ai pagani e maomettani, delle bellezze della bontà e della santità di Maria Santissima. I pagani così numerosi a Madras (e nell'India tutta) ammiravano stupiti tanto spettacolo: non avevano mai visto manifestazione religiosa così grande, così bella, così solenne. Non una parola discordante non un gesto, che potesse essere interpretato un'offesa, anzi tutti quanti, compresi i numerosi protestanti, furono oltre modo cortesi e rispettosi.

Arrivando al Padiglione del Congresso, il Clero e gran parte del popolo potè trovar posto di dentro, gli altri se ne stavano attorno guardando per le grandi aperture lasciate da ambo le parti.

Arrivata l'ultima parrocchia, si lessero tutte le Risoluzioni prese nelle diverse sessioni durante le sedute del Congresso. Poi si levò il Delegato apostolico che con voce commossa dalla grandiosa solennità, ma forte e distinta, fece un discorso eloquente e quanto mai adatto alla circostanza, e diede in fine la Benedizione Apostolica.

Intanto si portò con solenne Processione il Santissimo, si cantò il *Te Deum* e si diede la Benedizione oltremodo solenne.

Così finì splendidamente il Congresso Mariano di Madras lasciando in tutti un soave e prezioso ricordo.

Maria Santissima avrà certamente gradito il devoto e solenne omaggio dei suoi figli dell'India, Burma e Ceylon. Essa benedirà le fatiche di tanti Missionarii presenti al Congresso, e farà fruttificare i loro lavori, sudori e sofferenze. Essa lavorerà più che mai alla grande e difficile opera della conversione di tanti infedeli che ancora siedono nelle tenebre dell'idolatria e fuori della chiesa Cattolica!

Dopo il Congresso Mariano - Conferenza Episcopale.

Fin qui la relazione che ho ricevuto sopra il Congresso Mariano. Ma voglio pure cogliere questa opportunità per comunicarvi un altro grande avvenimento che ebbe luogo dopo il Congresso. Profittando della presenza di tanti Arcivescovi, Vescovi, e rappresentanti le diverse Diocesi dell'India, Ceylon e Burma, il Delegato Apostolico aveva stabilito di avere, dopo il Congresso, delle riunioni di tutti gli Arcivescovi, Vescovi e Delegati, per trattare parecchie questioni religiose e sociali senza dubbio molto opportune e importanti pel bene della Chiesa Cattolica nell'India. Queste riunioni ebbero luogo nel Palazzo Vescovile di S. Tommaso di Meliapor, presso la tomba dell'Apostolo S. Tommaso. E. come era mio dovere, ho cercato di corrispondere a questo onore offrendo ai miei venerabili Colleghi, ed ai rappresentanti, la più cordiale ospitalità che ho potuto.

Erano presenti 33 (cioè 23 Vescovi e 10 rappresentanti) dei quali 11 francesi, 6 italiani, 5 Indiani, dell'India e Ceylon, 4 Portoghesi, 3

Inglesì, 1 Belga, 1 Olandese, 1 Spagnuolo, e 1 Svizzero. Le riunioni ebbero luogo mattina e sera per quattro giorni, dal 7 al 10 Gennaio 1921.

Durante questo tempo, fu preso un gruppo fotografico che manderà agli assenti ed ai posteri le sembianze dei venerandi Prelati di quasi tutte le Diocesi dell'India, Ceylon e Burma, e sarà poi un dolce ricordo del 1.º Congresso Mariano dell'India, e della 1.ª Conferenza plenaria Episcopale nell'India Orientale.

Pregate, carissimi Chierici Mariani, pregate la Vergine benedetta affinché si compia la realizzazione delle fondate speranze che il Santo Padre espresse nel suo paterno messaggio ai Vescovi dell'India radunati in Madras ed in Meliapor, cioè, che si affretti l'estensione del Regno di Gesù Cristo in queste vaste regioni dell'Asia.

San Tomaso di Meliapor, 2 di Febbraio di 1921.

† TEOTONIO, Vescovo di Meliapor.

Echi del Libano.

Scrive D. Abramo Massabki: E' giusto e doveroso che le dia alcune buone notizie intorno al mio ministero. Il nuovo ufficio di Vicario Patriarcale a Damasco, che la fiducia dei miei Superiori mi ha affidato, è delicato e difficile nello stesso tempo; in primo luogo sono Parroco di più di 3.000 Maroniti sparsi per tutta la città di Damasco coi suoi dieci chilometri di diametro. In questa cura sono assistito da due vice parroci da me scelti e nominati *ad nutum*; in secondo luogo sono il rappresentante di S. B. il Patriarca presso il Governo della Siria, col quale devo trattare tutte le questioni che riguardano la nostra nazione. In questo ci troviamo in pieno medioevo e precisamente nel feudalismo puro e semplice; giudice di prima istanza in tutte le cause matrimoniali del Vicariato, giudice in grado inappellabile in tutte le cause civili di tutela, curatela, testamenti, inoltre il Vicario prende parte attiva alle deliberazioni del Consiglio di Stato, dà le sue osservazioni sui progetti di legge che toccano anche da lontano lo stato giuridico delle persone etc. etc. Come vede, carissimo Mons. Rettore, c'è molto da lavorare e da litigare ed in queste liti la filosofia scolastica non mi ha servito a nulla, la Teologia molto poco, ma mi considero veramente felice di avere fatto il mio Diritto. Veramente non passa giorno in cui non ringrazi di cuore Iddio e Lei, Monsignore, che mi avete dato l'occasione di fare gli studi canonici. Non passa un mese senza che il Patriarca o qualche vescovo mi

chiami a decidere qualche causa matrimoniale, e si trovano tutti contenti. Avremmo bisogno di almeno dieci sacerdoti bravi in Diritto, perchè i tribunali della nostra nazione siano ben organizzati. Ma lasciamo fare il Signore che non abbandona mai la sua Chiesa.

I Capranicesi Maroniti stanno tutti bene: l'Anacoreta sta lottando per il tre volte benedetto orfanotrofo: ci riuscirà; Zainati è parroco (senza pane) del suo villaggio; Meusci è andato in America dietro richiesta del Visitatore Patriarcale; Nugeim sta in casa. Spero che tutti saranno fra breve bene impiegati, appena organizzati i seminari e le scuole.

Cronachetta breve.

Gennaio.

1. Assistenza a S. Maria Maggiore. In Collegio *Veni creator* e benedizione solenne impartita da Mons. Rettore.
2. Domenica. Ricorrendo quest'anno il centenario di S. Giovanni Berchmans S. I., in preparazione alle feste si sono intrapresi pii pellegrinaggi alla sua tomba in S. Ignazio, e per turno i Collegi ecclesiastici e laici assistono ad una Messa, fanno la S. Comunione e si chiude la funzione con una preghiera al Santo seguita dal *Tantum ergo* e benedizione col SS.mo Sacramento. Questa Domenica celebrò la S. Messa Mons. Rettore che impartì in fine la benedizione. La nostra *schola cantorum* eseguì il mottetto a 3 voci: *Panis angelicus* del Casciolini ed altra musica.
3. Il Rettore assistè al trasporto e poi alla Messa funebre in S. Maria in Campitelli in suffragio di D. Ignazio Roussel Canonico di Santa Maria in Cosmedin ed ufficiale della S. C. de Propaganda Fide, defunto il giorno 1. Era nato in Roma, entrò giovanetto nel nostro Collegio. Ad un'indole mite congiunse grande umiltà ed innocenza di vita. Adempiè fino allo scrupolo tutti i suoi doveri e lasciò in tutti carissima memoria di sè. Sia pace alla sua bell'anima!
5. Entrò il nuovo convittore Antonio Del Prete di Frattiamaggiore, Diocesi di Aversa.
6. Epifania. Assistenza a S. Maria Maggiore ed alla sera benedizione solenne col SS.mo Sacramento. Dopo cena furono estratte tombole con musica ecc.

7. Primo venerdì del mese. Esposto il S. mo Sacramento si recitò il Rosario, l'atto di consacrazione al S. C. d. G. con le sue litanie, *Tantum ergo* ed infine fu impartita la benedizione.
11. Si diè principio alla novena di S. Agnese.
12. Insieme al Collegio Belga gli alunni prestarono servizio in S. Andrea della Valle nella funzione vespertina dell'Ottavario solenne dell'Epifania. La nostra *schola cantorum* eseguì la musica.
14. Fu nostro ospite Mons. Orazio Mazzella Arcivescovo di Taranto.
15. Gli alunni assistarono in S. Maria in Aquiro alla solenne Esposizione, delle Quarantore. Nelle ore libere per turno fecero l'adorazione compresa la prima veglia della notte tra il Sabato e la Domenica. Questa veglia fu in forma solenne con predica e canto eseguito dagli alunni. Mons. Rettore celebrò la Messa.
16. Domenica. Alle ore 4 ant. dopo breve malattia e quando sembrava ormai scongiurato ogni pericolo spirò la sua bell'anima Mons. Adriano Zecchini, Padre spirituale del nostro Collegio. La voce comune lo dice *Santo*. Gli alunni per turno si recarono a pregare presso la sua salma.
17. Mons. Rettore cantò la Messa di reposizione delle « Quarantore ».
18. Festa della Cattedra di S. Pietro, giorno scelto per la « festa del Papa » fu giorno di preghiera per il nostro Santo Padre.
Gli alunni nostri unitamente a quei del Pont. Collegio Urbano *de Propaganda Fide* in cotta e berretta presero parte al trasporto della salma di Mons. Zecchini, ed assistarono alla Messa funebre cantata dal R. P. Fanfani Parroco di S. Maria sopra Minerva. Dopo il funerale Mons. Rettore assistè alla tumulazione nella Cappella della S. Congregazione *de P. F.* nell'agro Verano.
20. Venne ed ospitò in Collegio Mons. Emiliano Cagnoni.
- 20-21. Festa di S. Agnese V. M. Patrona del nostro Collegio. I Vespri furono pontificati da Mons. Giovanni M. Zonghi Arciv. di Colossi, Presidente della Pont. Accademia dei NN. EE. il quale pontificò pure alla Messa. La Messa della Comunità fu celebrata dall'E. mo Card. Antonio Vico, Vescovo di Porto e S. Rufina, Prefetto della S. C. de' Riti. La benedizione fu impartita dal Card. Protettore, E. mo Vincenzo Vannutelli. Il Panegirico fu recitato dal Rev. D. Cesare Cartoni Vicario-curato perpetuo Lateranense.
Fu portata dal cesellatore Galli la statuetta d'argento rappresentante S. Agnese, modellata dallo scultore E. Quattrini, che sarà offerta al Santo Padre in memoria del suo quarantesimo anniversario dalla ordinazione sacerdotale. Fu da tutti ammirata e lodata.
23. Domenica di Settuagesima. S. Emerenziana. Funzione in Cappella.
24. Intero officio e Messa solenne in suffragio di Mons. Adriano Zecchini. Novena della Purificazione.

26. Parti per Bologna Mons. Emiliano Cagnoni.
27. L'alunno Valentini conseguì il premio all'Accademia di S. Tommaso. Alcuni alunni prestarono servizio in S. Lorenzo in Damaso pel funerale in suffragio del fratello del Santo Padre.
Il p. Pasquale Aloisi-Masella S. I. Direttore dell'Apostolato della Preghiera per l'Italia tenne in Cappella una conferenza su questo potentissimo mezzo di santificazione delle anime esponendone l'origine, la natura, il fine ed i mezzi.
28. Ottava di S. Agnese.

Febbraio.

1. Dopo il Rosario Mons. Rettore disse brevi parole agli alunni richiamando alcuni pensieri svolti dal p. Aloisi-Masella nella conferenza del 27 e procedè all'iscrizione dei Superiori ed alunni all'Apostolato della preghiera, e lesse l'atto di Consacrazione degli iscritti al S. C. d. G.
3. Venne ospite in Collegio D. Mansur Awad, maronita, ex-alunno.
4. Primo Venerdì del mese. Sacra funzione come in Gennaio.
8. Ultimo Martedì di Carnevale. Ora di adorazione avanti Gesù Sacramentato solennemente esposto in Cappella. Nei giorni precedenti le singole camerate fecero a turno un'ora di adorazione per riparare le offese che N. S. riceve specialmente in questo tempo di Carnevale.
Dopo cena si fece un poco di allegria con musica ecc.
9. Mercoledì delle Ceneri. Mons. Rettore benedisse ed impose le ceneri ai Collegiali che poi assistarono alla funzione in S. Maria Maggiore. Si diè principio ad un triduo ad onore di M. SS. di Lourdes.
11. Festa di N. S. di Lourdes. Benedizione solenne in Cappella.
17. In S. Lorenzo in Lucina si fece un solenne funere di *trigesima* in suffragio di Mons. Adriano Zecchini. Pontificò alla Messa Monsignor Giovanni M. Zonghi Arciv. di Colossi e diede l'assoluzione l'E. mo Card. Basilio Pompilj Vescovo di Velletri, Vicario di S. S. Mons. Camillo Laurenti Segretario della S. C. de Propaganda Fide tessè l'elogio. Il Collegio Urbano cantò, ed il nostro assistè all'altare.
19. Sabato de' Quattro Tempi. L'E. mo Vicario in S. Giovanni in Laterano conferì la Tonsura agli alunni: Luigi Valentini, Luigi Bronzoni e Dante Pederzoli, l'Ostariato e Lettorato a Camillo Naselli-Feo e Michele Tiralosi.

Marzo.

2. Il Santo Padre promosse ad Arcivescovo di Laodicea Mons. Francesco Moretti Vescovo di Terni e Narni, designandolo Uditore della R. C. A. Questi venne in Roma e rimase poche ore in Collegio,
4. Si diè principio alla novena di S. Francesco Saverio, detta della grazia.
6. Domenica. In S. Maria in Aquiro si fecero funzioni espiatorie contro le bestemmie. Il Collegio prese parte alla funzione della sera cioè: esposizione del SS.mo, Rosario, *Miserere*, Processione e benedizione.
7. Festa di S. Tommaso d'Aquino Patrono delle Scuole cattoliche. Il Collegio assistè alla Messa pontificale, e la sera alla benedizione. Le camerate per turno avevano assistito ogni giorno al triduo.
10. Novena ad onore di S. Giuseppe.
12. Sab. *Sitientes*. Nella Basilica Lateranense Mons. Giuseppe Palica, Arciv. di Filippi e Vicegerente di Roma conferì la Tonsura a Giuseppe Granata, l'Ostiarato e Lettorato a Luigi Valentini, l'Esorcistato ed Accolitato a Michele Tiralosi. Festa di S. Gregorio P. C. D. Compatrono del Collegio.
- 16-17. Esami semestrali in Collegio. Furono esaminati i Filosofi alla presenza dei pp. Monaco e Munzi Professori nell'Università Gre-nna.
17. Giovedì. Il Collegio fu ricevuto in solenne Udienza da Sua Santità per la presentazione della statua di S. Agnese offertaLe in dono dall'intera famiglia Capranicense.
19. Festa di S. Giuseppe. La sera, in ossequio agli ordini dell'E.mo Vicario per solennizzare maggiormente la festa, ricorrendo il cinquantenario della proclamazione del Santo a Patrono della Chiesa Universale, fu esposto il SS.mo Sacramento e dopo il Rosario, recitate preci e le litanie di S. Giuseppe si chiuse con la benedizione eucaristica.
20. Dom. delle Palme. Assistenza e servizio a S. Maria Maggiore.
21. Ritiro spirituale predicato da Mons. Giuseppe Antonelli e Canonico D. Pirro Scavizzi.
23. Fine del ritiro spirituale. Uffici delle tenebre in S. Maria Maggiore.
24. Giovedì Santo. Mons. Rettore celebrò la Messa secondo il *Memoriale rituum* di Benedetto XIII. Assistenza e servizio a S. Maria Maggiore. Due alunni Sacerdoti ed altri due alunni andarono alla « Nunziatella » per la sacra funzione di oggi e domani: Sepolcro, predica della Passione. Messa dei presantificati, con gran frutto spirituale di

- quei buoni contadini e della R. Scuola di agricoltura pratica, i cui alunni adempierono quasi tutti il precetto pasquale.
25. Venerdì Santo. Messa dei presantificati in Collegio e servizio a Santa Maria Maggiore.
 26. Sabato Santo. Servizio a S. Maria Maggiore. In S. Giovanni in Laterano il Card. Vicario conferì l'Ostiarato e Lettorato a Dante Pederzoli e Camillo Naselli-Feo, l'Esorcistato ed Accolitato a Luigi Valentini ed il Suddiaconato a Francesco Gianstefani. Nella Cappella del Pont. Seminario Romano maggiore Mons. Giuseppe Palica Vicegerente conferì l'Ostiarato e Lettorato a Giulio Battisti, a Luigi Bronzoni ed a Giuseppe Granata, il Suddiaconato a Filippo Xerri ed il Diaconato a D. Luigi Ellul.
 27. Pasqua di Risurrezione. Servizio ai Pontificali in S. Maria Maggiore. Al modesto desinare parteciparono Mons. Enrico Sibilia Arcivescovo di Side, Vicario Liberiano, e due teologi diocesani di Brooklyn alunni del Canisianum di Innsbruck, Giuseppe Reichert, fratello del Sac. Antonio, già nostro alunno, e Daniele Hanrahan.
 28. Il Collegio andò a S. Maria in Aquiro, parrocchia, per l'adempimento del precetto pasquale. Benedizione eucaristica solenne.
 29. Circa 20 alunni accompagnarono la S. Eucarestia portata agli infermi della Parrocchia. Benedizione solenne.
 30. Aderendo all'invito di M. Massimi Uditore della S. R. R. fondatore di una fiorente Congregazione Mariana-eucaristica in S. Claudio, la quale celebra il 20.o anno dalla fondazione, Mons. Rettore assistito dagli alunni cantò la Messa nell'antica Basilica cimiteriale de' SS. Nereo ed Achilleo sulla via Ardeatina. Dopo la Messa nell'ambito della Basilica fu fatta una processione eucaristica.

Si raccomandano alle preghiere di tutti le anime di:

Vito Tisci padre del nostro D. Ernesto, defunto il 16 Gennaio, in Acquaviva delle Fonti: Giuseppe Dell'Olio, padre del nostro Michele def. in Bisceglie il 14 Febbraio e della sorella di D. Abramo Massabki, Vicario Patriarcale e Vescovile in Damasco — giovane di virtù non comune la quale morendo pronunziò queste parole: Oh come è dolce la morte quando viene dalle mani del Signore!

Offerte per il dono al Santo Padre.

(Seguito)

E.mo Sig. Card. Vincenzo Vannutelli, Vescovo di Ostia e Palestrina, Protettore L. 200 — D. Pietro Albrigi Vice Rettore dell'Istituto Mazza Verona L. 20 — Mons. Rossignani (altra offerta) L. 100 — Mons. Lalieu (id. id.) L.900 — Mons. Giudice (id. id.) L. 100 — Mons. De Borzatti (id. id.) L. 50 — Mons. Migone L. 100 — Mons. Filippo Franceschini, Parr. di San Rocco L. 50 — Mons. Alfonso Bruni L. 20 — Mons. Cavazzi L. 7 — Mons. Dario Valori, Rettore V. Semin. di Volterra L. 50 — C. Prof D. Antonio Bravi, Sem. interd. Fano L. 20 — D. Carmelo Zammit L. 10 — Mons. Pietro Forzoni Primicerio della Cattedrale di Arezzo — L. 10 — D. Marco Bubbolini Parr. di Paganico (S. Piero in Bagno) L. 10 — Mons. Felice Marinelli Can. Lateran. Lungotevere Vallati 2 L. 200 — P. Giuseppe Filograssi S. I. Rettore del Collegio di Mondragone (Frascati) L. 50 — Mons. Rodolfo Ragnini Arcipr. di Polverigi (Ancona) L. 20 — Mons. Sebastiano Nicotra Arciv. di Eraclea Nunzio Ap. del Belgio, Bruxelles, L. 500 — Mons. Luigi Maglione Arciv. di Cesarea Nunzio Ap. Berna L. 100 — Mons. Vincenzo Tailletti Can. della Cattedrale di Novara L. 50 — Mons. Thomas Ottley 39 Norton Road Hove Sussex (Inghilterra) L. 625.25 — Rev. Francis Walsh L. 140 Mount St. Mary's Seminary Mt. Washington Station Cincinnati Ohio U. S. A. — Mons. Franc. Luigi Conti (Imola) L. 200 — Mons. Francesco Moretti Vesc. di Terni e Narni, ora Arciv. di Laodicea L. 100 — Mons. E. Cagnoni 2.a off. L. 100 — D. Giulio Pietromarchi L. 25 — Rev. Francis Stanford Bishop's House Portsmouth (Inghilterra) L. 100 — Mons. Clemente Micara Arciv. di Apamea Nunzio Ap. Praga L. 100 — D. Francesco Niccoli Arcipr. di Sesto (Firenze) L. 20 — Mons. Emilio Ferrais Vesc. di Listri, Vic. Gen. di Catania L. 50 — Mons. Carlo Scifoni Via S. Chiara 33 Roma — N. N. L. 100 — E.mo Cardinale Vico Vescovo di Porto e Santa Rufina L. 1000 — Mons. Federico Calori di Vignale Cameriere Segr. part. L. 50 — Mons. Stanislao Canori Piazza San Pantaleo 3 L. 50 — D. Pietro Sfair, aiutante di studio nella S. C. degli Orientali L. 15, — Mons. Giov. M. Zonghi Arciv. di Colossi Presidente della Pont. Accad. de' NN. EE. L. 500 — Mons. Carlo Respighi Can. Lateran Prefetto delle Cerim. Pont. L. 500 — Mons. Francesco Annibale Ferretti L. 25 — Mons. Enrico Pucci L. 100 — Mons. Teotonio Ribeiro Vescovo di St. Thomè (Madras) India L. 200.

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

Gerente: CIRO LAPPARELLI

Roma - Tip. Ed. Laziale, A. Marchesi - S. Maria in Monticelli, 73a



Vita Religiosa Femminile

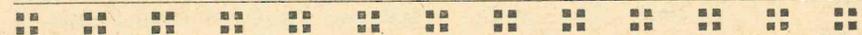
Bollettino trimestrale per le Religiose d'Italia

utile anche ai loro RR. Direttori spirituali e Cappellani

Direzione e Amministrazione: Via S. Chiara, 33 - Roma (19)

Abbonamento annuo L. 5,50 — Per l'estero L. 7.

Raccomandiamo questo periodico, cui presta cura intelligente ed assidua uno dei nostri ex-collegiali, « per la grande utilità che può recare alle Congregazioni religiose femminili ». (*Civ. Cattolica*, Quad. 1699, 2 Aprile 1921). L'accoglienza avuta e le autorevoli approvazioni di insigni personaggi sono la prova più evidente non solo dell'utilità del Periodico, ma anche della serietà e competenza colle quali è redatto.



Opere d'occasione delle quali si possiede una sola copia

Per gli acquirenti fuori di Roma le spese di posta sono a carico dei committenti.

BENEDICTI XIV — <i>Opera omnia</i> — Prati, Tip. Aldina, voll. leg.	L. 350
CARD. MASSAIA — <i>Trentacinque anni di missione nell'Alta Etiopia</i> (con molte illustr.) — Roma, 1885, voll. 12 in fol. br.	» 120
TRICALETIUS — <i>Biblioth. ecclesiae Patrum</i> — Romae, 1871, voll. 5 leg.	» 60
FORCELLINI — <i>Eotius Latinitas Lexicon</i> — Il più completo dei Dizionari latini — Ultima ed. Prato, voll. 6 leg.	» 350
FABRI S. I. — <i>Concionum Opus</i> — Neap., 1859, voll. 5 leg.	» 100
BOCCARDO — <i>Nuova enciclopedia italiana di Scienze lettere, arti, industrie ecc.</i> — 6.a ediz. riveduta e ampliata con 5 volumi di supplemento sui recenti progressi delle scienze, industrie ecc. notizie storiche, geografiche e statistiche, voll. 31 — legatura originale	» 1750
TOMMASEO e BELLINI — <i>Dizionario della Lingua italiana</i> , oltre 100 mila aggiunte ai precedenti dizionari raccolte da N. Tommaseo, B. Bellini, G. Campi, G. Meini, P. Fanfani ed altri. Ediz. integra 8 vol. in 4.o massimo, legat. originale. E' il migliore dei dizionari italiani	» 450
SEGNERI — <i>Opere complete</i> — Tor., Marietti, voll. 4 legato	» 75
CANTU' — <i>Storia Universale</i> , (ultima ediz.) — Tor., voll. 13 br.	» 200
UBALDI — <i>Introductio in S. Scripturam</i> — Rom., 1886 vol. 3 leg.	» 40
CORNELI a LAPIDE — <i>Comm. in S. Scripturam</i> — <i>Le Blanc</i> — <i>In Psalmos</i> — <i>De Pineda</i> — <i>In librum Job.</i> — voll. 18 leg.	» 400
S. J. CHRYSOSTOMI — <i>Opera omnia</i> — Med., 1831, voll. 9 leg.	» 150
LORINI S. J. — <i>Comm. in Leviticum</i> — Lugd., 1619 un vol. in fol. leg. perg.	» 25
CARD. BELLARMINI — <i>Opera omnia</i> — Neap. 1886, voll. 8 leg.	» 120
P. BRESCIANI — <i>Opere complete</i> — Rom., « Civ. Catt », voll. 17 leg.	» 125
S. ALFONSO — <i>Opere complete</i> — Ediz. Torino, vol. 10 leg.	» 125
MORONI — <i>Dizionario Storico-ecclesiastico da G. Cristo fino ai giorni nostri</i> — Ven., voll. 103 leg.	» 450
ANALECTA ECCLESIASTICA — <i>Revue romaine de Theologie Histoire - Sciences - etc.</i> — (Collez. completa) — Rome, 1893-1911, — 19 vol. in fol. leg.	» 350